Data:
martedì 09.09.2014

Il Sole 24 ORE

Estratto da Pagina:
6

Sblocca-Italia. Nell'ultimo testo quantificato il tetto al bonus fiscale per i privati

Cantieri, 296 milioni fino al 2015 Credito di imposta a 2 miliardi

Giorgio Santilli
ROMA

Il credito di imposta per i privati che finanziano infrastrutture non sovvenzionate da contributi pubblici si allarga con l'abbassamento della soglia dell'investimento da 200 a 50 milioni e il superamento del vincolo di appartenere alla lista delle opere strategiche nazionali (è sufficiente che l'opera sia prevista «in piani o programmi approvati da amministrazioni pubbliche»). Il Ministero dell'Economia quantifica, inoltre, per la prima volta in due miliardi il valore massimo complessivo delle opere agevolabili con questo strumento fiscale. Sempre il Mef limita l'estensione delle nuove defiscalizzazioni per la banda larga agli investimenti «già previsti in piani industriali o finanziari approvati entro il 31 luglio 2014». Mentre le concessionarie autostradali avranno tempo solo fino al 31 dicembre 2014 per accorparsi, spuntando così l'allineamento di tutte le scadenze della concessione alla più lunga.

Sono alcune delle numerose e importanti novità inserite nel testo dello sblocca-Italia che Palazzo Chigi ha inviato ai ministeri per poi spedirlo alla "bollinatura" della Ragioneria. Il ritardo ormai è clamoroso, a dodici giorni dal Consiglio dei ministri che ha approvato il provvedimento. Il nuovo testo rivela che entro il 2015 saranno effettivamente spesi solo 296 milioni dei 3.890 milioni di nuove risorse destinate all'apertura dei cantieri. La cifra arriva a 455 milioni se si considera anche il 2016, mentre 3,5 miliardi sono rinviati a oltre il 2017. I tecnici fanno ovviamente notare che i cantieri si mettono in moto lentamente e quindi questa progressione è "naturale": resta il fatto che se questo decreto legge vuole essere una ricetta antirecessiva e pro-crescita, i risultati saranno molto contenuti, almeno su questo fronte.

Ulteriori alleggerimenti anche per le liberalizzazioni in campo edilizio. Era stata già annunciata dal ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, la rinuncia a liberalizzare (sottoponendola alla sola comunicazione di inizio lavori o Cil) la manutenzione straordinaria quando si riferisce alle strutture portanti di un edificio. Su una scala maggiore, il permesso di costruire in deroga alle destinazioni d'uso attuali sarà possibile solo in presenza di una dichiarazione di pubblico interesse varata dal consiglio comunale.

Cambia anche la norma che mirava a ridimensionare il potere di veto delle Sovrintendenze in materia di autorizzazioni paesaggistico-culturale. La norma presente fino all'ultima bozza prevedeva che, trascorso il termine di sessanta giorni per l'espressione del parere da parte delle Sovrintendenze, le amministrazioni competenti avrebbero potuto comunque decidere prescindendo dal parere. Nel nuovo testo si aggiunge che l'amministrazione competente possa decidere «fermo restando il divieto di derogare ai vincoli paesaggistico-culturali». Se la norma originaria voleva somigliare a una sorta di silenzio-assenso, qui si passa a un silenzio-rifiuto.

Il testo conferma invece una delle novità più interessanti, il bonus fiscale in favore di chi compra una casa nuova o ristrutturata da un costruttore per affittarla poi negli otto anni successivi a canone concordato. L'agevolazione - che mira anche all'assorbimento dell'invenduto da parte delle imprese di costruzioni - è una deduzione al 20% sul valore dell'immobile fino a un limite di 300mila euro di spesa agevolata, spalmabile in otto anni, ed è riconosciuta per operazioni realizzate fra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2017.

Cambia anche la norma che Palazzo Chigi ha voluto per accelerare la spesa dei fondi Ue. Fino all'ultimo testo era previsto un potere sostitutivo tout court del presidente del consiglio per completare le opere finanziate con fondi Ue. Ora gli si affida un potere di definanziamento delle opere incagliate o vittime di inerzia amministrativa. I poteri sostitutivi restano ma sembrano una via secondaria (anche per la difficoltà di applicarli) rispetto al più semplice definanziamento.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.